

L'ASSEMBLEA. Di fronte ai vertici istituzionali locali e nazionali, alla Camera di commercio si sono tenute le assise provinciali del Collegio costruttori di Brescia

Edilizia, l'Sos della «locomotiva del Paese»

Manuel Venturi

Campana contro politica e banche: «E il governo agisce solo sulla fiscalità immobiliare». La difesa del sottosegretario Polillo e di Nicastro (Unicredit)

GIANFRANCO POLILLO

Gli impresari edili credono ancora al futuro del settore. Ma la misura è colma: il governo ha introdotto nuove tasse senza pensare alla crescita, e gli imprenditori chiedono un cambio di passo che porti trasparenza e innovazione, perché «l'edilizia è la locomotiva del Paese». È l'appello lanciato dall'assemblea ordinaria del Collegio costruttori edili di Brescia, tenutasi presso la Camera di Commercio.

L'incontro, aperto dalla relazione del presidente del Collegio, Giuliano Campana, ha avuto come momento principale la tavola rotonda moderata dal vicedirettore de «Il Giornale», Nicola Porro, a cui hanno partecipato il sottosegretario del ministero dell'Economia, Gianfranco Polillo, il direttore generale di Unicredit, Roberto Nicastro, il docente della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova, Luca Antonini, e il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Paolo Buzzetti. In platea, accanto ai professionisti del settore, erano seduti molti politici bresciani di tutti i livelli istituzionali.

Il sindaco di Brescia, Adriano Paroli, ha chiesto «un intervento di valutazione sul Pgt per le opportune correzioni: il sistema Brescia è ancora adeguato a dare risposte», mentre il presidente della Provincia, Daniele Molgora, si è scagliato contro il patto di stabilità: «Se le cose resteranno così, l'anno prossimo lo sforerò, perché questo strumento è un freno per l'economia. Ma le aziende che lavorano per la Provincia stiano tranquille: i pagamenti arriveranno nei tempi stabiliti, i decreti ingiuntivi non servono».

CERTO È che il momento è difficile, e «scrivere la mia relazione è stato imbarazzante, perché non è semplice trovare parole di speranza in un periodo in cui le preoccupazioni ci tolgono il sonno», ha esordito Campana, che ha poi segnalato i problemi che attanagliano la categoria: «La politica non ci ascolta, e il nuovo governo ha agito solo sulla fiscalità immobiliare: per queste misure non serviva scomodare professori della Bocconi. Esistono norme e lacci burocratici che ci impediscono di operare, mentre gli istituti di credito non ci rispettano, ledendo la nostra dignità».

È toccato proprio ai rappresentanti del governo e delle banche tentare di spiegare le misure prese in questo periodo di crisi: «Non riusciamo a trasmettere l'idea che l'aumento delle imposte è solo un momento di passaggio: il pericolo è che se non mettiamo in moto lo sviluppo, tutto ciò che abbiamo fatto sarà inutile e dannoso - ha sottolineato Polillo -. C'è un "vecchio mondo" fatto di leggi e tassazioni che dobbiamo cambiare, per rendere il mercato più dinamico. Si potrebbe agire determinando una piccola tassa di proprietà ed eliminando le imposte sui trasferimenti, cosa che movimenterebbe il mercato: l'Imu è una tassa d'emergenza, ma si sta già studiando cosa fare l'anno prossimo, per esempio con un'esenzione sulla prima casa». Ma Antonini ha sostenuto che «l'Imu porta nelle casse dei Comuni meno fondi della vecchia Ici: così il sistema non può funzionare».

Nicastro si è difeso dall'accusa mossa alle banche, secondo cui gli istituti di credito italiani hanno ricevuto



Il presidente del Collegio costruttori edili di Brescia, Giuliano Campana, durante la sua relazione FOTOLIVE| Anche rappresentanti politici e delle istituzioni locali tra il pubblico delle assise dei costruttori FOTOLIVE

250 miliardi dalla Bce senza investire nelle aziende: «La metà di quei fondi sono stati utilizzati per ripianare il debito, e per far tornare la fiducia nel sistema Italia». Un errore, ammesso dallo stesso Nicastro, è stato far ruotare troppo il personale sul territorio: «Il rapporto diretto col cliente è insostituibile, la fiducia è indispensabile per l'erogazione del credito. Ma i dati dicono anche che le banche tra il 2003 e il 2008 hanno dato troppo credito alle Pmi, con una crescita superiore a quella del Pil».

MENTRE Campana ha invitato il governo a «copiare quello che stanno facendo in Francia e Germania, dove l'edilizia è in ripresa», Buzzetti ha accusato la politica di «ignoranza della situazione italiana, con famiglie e imprese allo stremo. La determinazione nel perseguire a tutti i costi il pareggio di bilancio è sbagliata, lo Stato dovrebbe fare un grande programma nazionale in campo edilizio». La via d'uscita, ha sostenuto Polillo, potrebbe essere «un Progetto per le città, con valorizzazione dell'esistente, su cui i ministri stanno già lavorando», mentre Nicastro ha invocato l'utilizzo di strumenti come le garanzie e i Confidi. Ma per Antonini la risposta più semplice è «ridurre il carico fiscale sulle imprese per far ripartire la crescita».